

La croce di Cristo.

Cristo non è venuto ad eliminare la morte (lui stesso l'ha subita), ma ci ha indicato la modalità con cui questa realtà ultima dell'uomo viene superata per l'opera di Dio. Nell'obbedienza di Cristo fino alla morte e alla morte di croce alla volontà del Padre, l'uomo comprende che la morte, come distruzione naturale del corpo, in quanto sottomesso alla caducità a cui Dio l'ha sottomessa, gli fa riconoscere la finitezza della sua vita terrena.

Se la Via della Croce è l'esperienza del dolore e della morte, la Via della Luce e della fede, per il credente che si fa coinvolgere da Cristo, portando ognuno la propria croce dietro a Lui, si realizza un cammino che lo porta verso una maggiore pienezza nella fede: cioè, più noi ci conformiamo a Cristo nelle sue sofferenze nelle circostanze della vita, nel dolore, nel servizio agli altri, nelle rinunzie quotidiane derivanti dalle nostre responsabilità, tanto più noi realizziamo il nostro cammino di fede e di santità.

Come il centurione che di fronte al comportamento di Gesù esclama: « Davvero quest'uomo era Figlio di Dio! » (Mc 15,39), anche noi, davanti a Cristo crocifisso che svela la sua identità divina, dovremmo emettere il nostro atto di fede in Lui e imitarlo.

Dall'alto della sua croce Cristo ci fa il dono di poter credere in Lui. Alzando il nostro sguardo verso il crocifisso Gesù ci attira a sé, ci conduce alla Verità della fede in Lui e alla maturità spirituale, a noi spetta solo accogliere questo dono lasciandoci attrarre dal suo amore.

Il Venerdì Santo è un giorno che mette alla prova la nostra fede, un giorno in cui dobbiamo rinnovare la nostra adesione a Cristo, perché solo così possiamo aprirci all'orizzonte della vita eterna. Il mistero di Cristo

Crocifisso non ci è svelato ancora completamente ma ci viene offerta una promessa come disse Gesù al buon ladrone che intravide il mistero del suo regno: « In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso ». (Lc 23,43).

VENERDI' SANTO: PASSIONE DEL SIGNORE.

Scritto da Antonino Lo Grasso
Mercoledì 27 Marzo 2013 17:44 -

La morte, a cui tutti gli uomini siamo soggetti, e Gesù non l'ha voluta schivare, resta sempre una pena, ma non è una condanna. La morte ci apre alla vita, quella vera nella "terra dei viventi", perché il Dio che ha risuscitato suo Figlio Gesù è il Dio dei vivi e non dei morti.

La nostra vita, tutta la nostra esistenza, anche la nostra morte, ci dice Gesù in croce, dipende da Dio il quale eleva la nostra morte e ne fa l'aurora della vita, l'inizio di una esistenza rinnovata in cui incontreremo il Signore, non più velatamente ma "faccia a faccia". Gesù risorto è la primizia di questa nuova esistenza.

Il Venerdì Santo, con il suo digiuno, nel silenzio delle campane, nel tabernacolo vuoto e nella penombra che avvolge la chiesa, ci preannunzia questa nuova esistenza offerta in dono all'uomo, e realizzata in Cristo Risorto.

□□ L'obbedienza di Gesù alla volontà del Padre, vissuta fino alla morte e alla morte di Croce, ripaga a nome di tutta quanta l'umanità la prima e continuata disobbedienza con cui l'uomo nel suo orgoglio ha preteso di voler essere come Dio. Con l'abbandono che Gesù e chi si configura a Lui fanno nelle mani del Padre, a cui la morte ci obbliga, ripara la sfiducia dell'uomo nel pensare che Dio non ci ami. Il sacrificio di Gesù oggi è promessa che l'attesa troverà pieno appagamento nella luce del Risorto. In ogni Venerdì Santo lo splendore di questa luce non ci è dato ancora di contemplarlo. □ Da quel giorno in poi, □ nella Croce del Signore viene svelato l'annuncio per l'uomo di una vita nuova, rinnovata nel tempo di ognuno, ma pienamente trasformata nella stessa gloria in cui è entrato Gesù.

□□□□□□ **Prima Lettura: Is 52,13-53,12.**

Attraverso la sofferenza del Servo di Dio, che si addossa le nostre iniquità per espiarle offrendo se stesso in sacrificio di riparazione, si compirà la volontà del Signore: in Lui saranno radunati gli uomini, dispersi e sperduti come un gregge, guariti per le sue piaghe, giustificati e dati a Lui in premio, poiché Egli intercede per i colpevoli.

Salmo 30

VENERDI' SANTO: PASSIONE DEL SIGNORE.

Scritto da Antonino Lo Grasso
Mercoledì 27 Marzo 2013 17:44 -

□□ La preghiera esprime la supplica, la fiducia e il ringraziamento perchè Dio viene riconosciuto protettore potente. Il Giusto si abbandona nelle mani di Dio perché lo salvi e lo liberi strappandolo dalle mani dei suoi persecutori. Gesù, colui che non aveva conosciuto peccato, si abbandona nelle mani del Padre celeste dicendo:« Padre *nelle tue mani consegno il mio spirito*
» (Lc 23,46)

Seconda Lettura : Eb4,14-16.5.7-9

I credenti, professando la loro fede in Gesù, il Figlio di Dio, che quale sommo sacerdote ha sperimentato le nostre infermità e debolezze eccetto il peccato, sanno che Egli ormai intercede presso il Padre per ottenere loro misericordia e grazia. Così l'autore li esorta ad accostarsi al trono di Dio, perché Cristo Gesù, per la sua obbedienza, è diventato causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Passione secondo Giovanni.

Per chi crede, la croce, più che scandalo, è glorificazione e intronizzazione. Il Cristo crocifisso è il definitivo e vero sacrificio pasquale che riunisce il popolo della nuova alleanza. La Croce, dice la liturgia della Chiesa, è **Trono**, da cui Cristo regna, e **Talamo**, in cui ha unito a sè, come sua sposa, con patto di eterna alleanza l'umanità redenta.